

# Dati e previsioni sulle elezioni valdostane

La Valle d'Aosta, con statuto approvato dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, è stata eretta in regione autonoma ed è una delle quattro regioni autonome già esistenti.

Ha un Consiglio della Valle (analogo al Parlamento) di 35 membri (presidente l'avv. Bondaz) ed una Giunta regionale (analogo al Governo) con sei assessori (Ministri) di cui è presidente l'avv. Caveri (carica analoga a quella di Presidente del Consiglio dei Ministri). Il Consiglio emette leggi che, se non impugnate dal Governo italiano, hanno localmente lo stesso valore delle leggi dello Stato.

Il primo Consiglio regionale fu eletto il 24 aprile 1949 con i seguenti risultati:

D.C. e Un. Valdôt.	42,3%
Blocco soc. progr.	40,1%
Raggrup. Reg. V.A.	10,9%
Gr. Democr. Italiano	6,7%

Il primo gruppo ebbe 28 consiglieri eletti; il secondo ne ebbe 7.

Il Presidente del Consiglio regionale era democratico cristiano, il Presidente della Giunta apparteneva all'Unione Valdôtaine. La cooperazione tra i due partiti non fu felice. Il 9 luglio di quest'anno undici consiglieri regionali democristiani si dimisero e si dimisero i tre assessori democristiani della Giunta (agricoltura, industria, lavori pubblici). I tre assessori dimissionari furono sostituiti con consiglieri appartenenti all'Unione Valdôtaine, che cominciò a collaborare apertamente con le sinistre. Anche il Consiglio continuò a funzionare senza i democristiani, perché erano rimasti in

carica più di due terzi dei consiglieri (34 meno 11 dimissionari).

Attualmente la Valle d'Aosta è chiamata a rieleggere il proprio Consiglio regionale. La legge elettorale non è uguale a quelle vigenti né per le elezioni politiche né per quelle amministrative della repubblica. Si avvicina più al sistema uninominale. L'elettore trova scritte sulla scheda tre liste di 25 nomi ciascuna: Concentrazione democratica (D.C., P.S.D.I., liberali, repubblicani); Unione Valdôtaine; lista social-comunista (U.D.A.V.). Egli può votare o in blocco i 25 nomi della lista o nomi vari presi dalle diverse liste fino ad un massimo di 25. Si fa, poi, la somma dei voti ottenuti da ciascun candidato, sia quando la lista è stata votata tale e quale, sia quando il suo nome sia stato segnato individualmente. Quali saranno i risultati considerando il passato ed i mutamenti di recente avvenuti nelle posizioni dei vari partiti? L'evoluzione numerica nei riguardi dei partiti stessi si può vedere facilmente, perché la Valle d'Aosta partecipa anche alle elezioni nazionali, in quanto elegge, per le Camere italiane, un proprio senatore ed un proprio deputato.

Nel 1946 la democrazia cristiana ebbe il 42,2% dei voti e la lista social-comunista il 51,8, perché 8.750 furono i voti nulli, in quanto molte persone, invece che votare, scrissero sulla scheda "plebiscito". Nel 1948 la democrazia cristiana ebbe il 58,9% dei voti nelle elezioni per la Camera; il fronte democratico progressista il 29,7%. Nel 1953, per il Senato, la democrazia cristiana ebbe il

55,1% dei voti; 4,6% andò ai saragatiani; 3,9 al M.S.I. e 36,4 ai social-comunisti.

Gli iscritti, a votare per domenica sono 64.123. lo slittamento dell'Unione Valdôtaine (regionalisti) non ha favorito i partiti di centro, mentre è giovato ai partiti di sinistra, che hanno avuto la fin troppo evidente astuzia di presentare una lista non esclusivamente composta di propri elementi, ma anche di simpatizzanti autonomisti. Togliatti ha detto che è una lista "nella quale vi sono dei comunisti".

I partiti di centro dovrebbero ottenere almeno 20 mila voti propri, i social-comunisti altrettanti, se non più (il 7 giugno 1953 nelle elezioni per la camera e il Senato le sinistre ottennero 21.290 voti). Non si possono misurare le forze dell'Unione Valdôtaine che finora non si è presentata mai da sola. Le resterebbero, con queste previsioni, un po' più di 8 mila voti. Anche se ne toglierà al centro e alle sinistre, non potrà raggiungere mai la prima posizione. Ma sarà arbitra per la creazione di una maggioranza, a seconda che collabori con il centro o con le sinistre. Rimangono in sospenso i 1.792 voti che il Movimento sociale ebbe nel 1953.

I partiti di centro hanno una importante probabilità favorevole: quella che i valdostani si rendano conto - ove regalassero troppi voti all'Unione, invece di darli ai partiti democratici - che essi costituirebbero una specie di repubblica comunista nella quale l'Unione stessa sarebbe una appendice nel gioco delle sinistre.

Diego de Castro